



CERVINO: UN SOGNO AL FINE REALIZZATO

Chi non lo porta nel cuore? ... stava nel mio da tanti anni. Poi la decisione di ripensarci, prima che esso diventasse per me ciò che fu la Cima di Entrelor per Renato Chabod...

Il fascino che il Cervino esercita sugli alpinisti permane tuttora - dopo ben centoquaranta anni dalla sua prima salita - pressoché inalterato: un fascino che si può definire inossidabile.

L'usura del tempo non sembra aver scalfito il grande mito di questa montagna singolare, definita via via da poeti e scrittori come la "montagna più bella del mondo", "il più nobile scoglio d'Europa", la "montagna del sogno o dell'ideale", una "cima esemplare", ossia quella che ogni alpinista vorrebbe assolutamente scalare nella vita.

Eppure, da quel lontano 1865, molte cose sono cambiate nel contesto sociale e culturale in cui si svolge l'attività alpinistica dell'uomo. E nel frattempo, generazioni e generazioni di alpinisti si sono succedute, interpretando anche molto diversamente "l'andar per monti", ma tutte – a quanto pare – irresistibilmente attratte dal Cervino e dalla sua avvincente storia di conquista, storia che trasuda da ogni pietra che tocchi o calpesti, da ogni suo scorcio che cogli dai dintorni.

Ad iniziare dalla sua mole, dalle dimensioni impressionanti se vista da Antey S. Andrè, questa montagna, senza dubbio unica nel suo genere roccioso, ti strega con le sue creste vertiginose, le sue pareti ornate di pennellate nevose, la sua elegante forma piramidale che si incunea caratteristica all'orizzonte di ogni panorama con "un'imponenza sublime" (sono parole di Guido Rey), come per dirti: sono qui, vieni a prendermi se ne sei capace!

Ebbene anch'io non ho saputo resistere al fascino del Cervino e quindi non appena ho potuto (meglio tardi che mai) ho finalmente realizzato l'ascensione a lungo sognata. Questo è il racconto di come sono andate le cose, se ancora può aver senso – oggi negli anni 2000 – un classico "recit d'ascension" sul Cervino, di cui si è detto ormai tutto.

Dopo un lontano tentativo giovanile di circa trent'anni fa, effettuato con l'amico e guida dalighese Francesco Veclani, ma

frustrato dal maltempo alla Capanna Svizzera dell'Hoerli, il mio progetto di salire il Cervino entrò nel cassetto dei sogni e purtroppo – per cause varie – vi rimase a lungo, sinchè nel 1999 in occasione del Convegno annuale degli scrittori di montagna in Valtournenche esso si risvegliò prepotentemente. Mi dissi, infatti, che giunto... quasi al termine di una "carriera alpinistica rispettabile", non avrei potuto seguitare a fingere di ignorare l'esistenza di sua Maestà il Gran Cervino.

Inizia così l'approccio ai preparativi per il tentativo di scalata, dapprima accordandomi con una guida (guarda caso presente al raduno del Gism, il validissimo Leo Pession), che in primis mi porta – come vuole la prassi – sulla Punta Cian per saggiare le mie capacità (ma la scalata di prova è così bella che ne vale assolutamente la pena). Indi si temporeggia per qualche stagione, un po' a causa delle non buone condizioni della montagna, un po' per alcuni miei impedimenti, finché in uno strano 2003 senza neve riusciamo a cogliere il momento favorevole già a metà luglio, ossia all'incirca negli stessi giorni della storica prima salita (14 luglio per Whymper e 17 luglio 1865 per Carrel).

Dal canto mio, avevo cercato per tempo di prepararmi a dovere (in montagna l'allenamento è sempre fondamentale): in primavera con alcune arrampicate in Grignetta, ripetendo fra l'altro – dopo oltre dieci anni – la ben nota cresta Segantini, quindi curando il "fondo", concludendo con la salita allo storico e simbolico Rocciamelone.

Per evitare l'affollamento del fine settimana in Capanna Carrel (sul rifugio Oriondè non si può contare perché in fase di ricostruzione), decidiamo per il lunedì 14 luglio, quando poco prima di mezzogiorno usciamo dalle funivie di Plan Maison ed in religioso silenzio, gravati da zaini non proprio leggeri, ci incamminiamo sotto il sole cocente lungo il sentiero al cospetto di sua maestà il Cervino, il quale sembra accoglierci bonariamente, circon-

